

# LE SCELTE (SBAGLIATE) DEI CINESI NELLA GUERRA AL CORONAVIRUS

## Sanità, politica, economia

Sarebbe meglio mitigare la linea di «zero Covid», ma la scelta di un cambio di rotta potrebbe indurre la popolazione a dubitare dell'infalibilità dei leader

Frenata

**I lockdown diffusi a Shanghai e in altre grandi città penalizzeranno la crescita economica e l'impatto si farà sentire in ogni angolo del pianeta**

di **Ian Bremmer**

**I**n Cina, i vertici politici non si stancano mai di ripetere la loro narrativa preferita: il Partito comunista, sostengono, guida la nazione a nome del popolo cinese, e lo fa molto più efficacemente dei governi di Europa e Stati Uniti d'America. Le cosiddette democrazie occidentali sono afflitte da avidità, arroganza e disfunzionalità. Gli americani, che sembrano tuttora incapaci di mettersi d'accordo sulla legittimità del loro presidente in carica, pretendono di insegnarci cos'è meglio per il nostro popolo. Gli europei, che hanno costruito la loro ricchezza sullo sfruttamento delle ex colonie, vogliono farci la predica sui diritti umani.

A sentire i leader cinesi, in questo momento non esiste migliore esempio della palese superiorità del sistema politico cinese che la sua politica di «zero Covid», l'unica operazione salvavita davvero efficace. Secondo le statistiche ufficiali, il Covid ha fatto registrare meno di 5.000 vittime in una nazione di un miliardo e 400 milioni di persone. Certo, la strategia «zero Covid» ha imposto il lockdown a più riprese e costretto decine di migliaia di cittadini a sottoporsi a ripetuti controlli, ma tutte queste persone sono forse meno «libere» rispetto al milione di morti che il virus ha mietuto in America? I capi di Stato e di governo in America e in Europa, dichiarano i cinesi, si affannano a proteggere la privacy dei loro cittadini, mentre le autorità cinesi hanno a cuore la loro vita.

L'Occidente fa notare che le restrizioni imposte dalla Cina alla libertà di espressione e di informazione consente ai funzionari cinesi di nascondere la reale portata della pandemia nel Paese, in parte anche allo scopo di evadere ogni responsabilità per gli errori commessi. Questo atteggiamento, tuttavia, non cancella agli occhi del mondo intero il fatto che il virus è apparso per la prima volta nella provincia cinese di Wuhan, e che quando i medici cinesi cominciarono a confrontarsi tra di loro sui rischi connessi alla sua diffusione, i servizi di sicurezza cinesi si affrettarono a convocare il dottor Li Wenliang nei loro uffici per accusarlo di diffondere «false notizie» e di turbare l'«ordine pubblico». È innegabile che la decisione presa dai funzionari cinesi di nascondere la verità sul coronavirus e sui pericoli a esso con-

nessi ne ha favorito la propagazione in tutto il mondo. Di lì a poco, la morte del dottor Li avrebbe innescato un uragano di polemiche sulle reti sociali in Cina e a quel punto il governo si affrettò a dichiararlo eroe nazionale.

Tenere a mente il quadro politico cinese è indispensabile per capire qual è la posta in gioco nella guerra che il governo ha ingaggiato negli ultimi tempi contro il Covid-19, e le sue potenziali ripercussioni economiche sia per la Cina che per il resto del mondo. Le dimensioni di questa battaglia non hanno precedenti storici. Le città di Jilin (3,6 milioni di abitanti), Tangshan (7,7 milioni), Changchun (9 milioni), Xuzhou (9 milioni) sono in lockdown in questo momento. Ma è la chiusura quasi totale di Shanghai, cuore finanziario e principale metropoli della Cina, con una popolazione che supera i 25 milioni di abitanti, ad attirare l'attenzione internazionale.

Il numero di cittadini cinesi contagiati dalla variante Omicron è in costante aumento. E siccome il virus si è diffuso finora in minima parte tra la popolazione cinese, ciò significa che pochi hanno sviluppato gli anticorpi in grado di proteggerli. Al contempo, la Cina è ancora lontana dall'aver sviluppato vaccini paragonabili a quelli più innovativi a mRNA, usati negli Stati Uniti e in Europa, capaci di offrire un'elevata protezione. Per contenere il contagio, la Cina invece ha chiuso in casa più di 50 milioni di persone, senza mettere in campo una logistica efficace per la distribuzione dei generi alimentari e dei farmaci indispensabili per curare altre patologie. La durata del lockdown di Shanghai sta superando di gran lunga le promesse iniziali del governo.

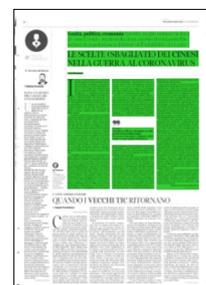
Sotto alcuni aspetti, la Cina ha acconsentito ad allentare la sua politica di «zero Covid», ma potrebbe fare di più. Per esempio, consentire ai mezzi di comunicazione governativi di informare il pubblico che la variante Omicron è meno pericolosa delle precedenti e presenta meno rischi di ricovero ospedaliero per i malati. Il governo cinese potrebbe accettare un tasso più elevato di infezioni, e persino di decessi, per mitigare i danni alla salute pubblica e all'economia provocati dall'isolamento di un numero spropositato di persone. Ma accogliere tali proposte equivale ad ammettere la necessità di un cambio di rotta nel governo, e questo potrebbe indurre la popolazione a dubitare dell'infalibilità delle decisioni dei suoi leader.

Il dilemma non potrebbe profilarsi in un momento più scomodo e imbarazzante dal punto di vista politico. Tra pochi mesi, il partito comunista cinese si vedrà costretto a rinunciare alla solita prassi di riconfermare Xi Jinping per un terzo mandato, come guida su-

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



prema del Paese. L'economia cinese, negli ultimi anni, ha conosciuto un rallentamento progressivo. L'aumento dei salari ha eroso il modello di manifattura a basso costo che ha posto le condizioni per il riscatto storico della Cina, passata dalla povertà a livelli da ceto medio su scala mondiale. I danni provocati dalla pandemia altrove nel mondo hanno contribuito a rallentare quell'economia globale che ha alimentato la crescita cinese. La guerra che la Russia ha scatenato contro l'Ucraina ha sprofondato il mondo in una nuova e più grave incertezza economica. Oggi, la politica di «zero Covid» imposta dalla Cina ha portato a lockdown diffusi che penalizzeranno a loro volta la crescita economica, e l'impatto si farà sentire in ogni angolo del pianeta.

Tutto questo sta a ricordarci come qualsiasi dibattito sui meriti del sistema politico cinese rispetto a quello occidentale continui a ignorare il problema di fondo, e cioè che le ripercussioni negative sull'economia e i potenziali disordini politici, così come le pandemie, non conoscono frontiere.

*Traduzione di Rita Baldassarre*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994